



**Fino al
17 dicembre**
Sara Drago
e Jurij Ferrini
protagonisti
al Gobetti
da stasera
a dicembre

Teatro Gobetti

“Baruffe chiozzotte” Il Goldoni che svela la natura dell’uomo

Traduzione di Balasso e voce di Jurij Ferrini

SILVIA FRANCIA

Mica detto che i classici debbano essere un po' pesantini. Né che uno Stabile debba proporre solo titoli molto impegnativi. Anzi, la doverosa opera di reclutamento di pubblico può partire anche da qui: da un testo al tempo stesso di semplice fruizione e dal raffinato meccanismo teatrale. Ne è convinto, Jurij Ferrini, l'attore regista di Ovada che, ormai da diverse stagioni, collabora con il Tst e che questa sera al Gobetti debutta con la nuova produzione, le goldoniane «Baruffe chiozzotte».

La scelta di mettere in scena la commedia che il drammaturgo compose nel 1761, durante il suo ultimo periodo veneziano, nasce proprio da una richiesta dello Stabile torinese. «Filippo Fonsatti e Mario Martone, che era ancora di-

rettore artistico del teatro, mi hanno indicato questo straordinario titolo, che Strehler allestì in una versione memorabile e che ultimamente è poco frequentato: ho aderito con entusiasmo alla proposta, studiando e leggendo tutto quel che potevo», racconta Ferrini, che figura anche in scena - nel ruolo del coadiutore di giustizia - all'interno di un cast che include Lorenzo Bartoli, Elena Aimone, Lorenzo Ali e Rebecca Rossetti.

«Una chicca - aggiunge Ferrini - riguarda la traduzione dal chiozzotto in un italiano che restituisce l'idea di una parlata popolaristica ed estremamente efficace in senso teatrale, dal momento che a occuparsene è stato un artista come Natalino Balasso, che ha puntato su una perfetta conoscenza di quel dialetto ma anche di ritmi e dinamiche di scena».

Proprio nel mondo del popo-

lino, precisamente dei pescatori di Chioggia, si svolge l'azione, che prende il via da un equivoco - il battelliere Toffolo, per ingelosire l'amata, civetta con Lucietta, promessa sposa del pescatore Titta-Nane - che, tra pettegolezzi, malignità, strepiti e fraintendimenti, presto catapultata la tranquilla comunità chiozzotta in un parapiglia tale che l'autorità dovrà metterci mano. Una situazione francamente spassosa, governata in maniera sublime dal genio di Goldoni. «Certo - ammette Jurij - non si tratta di un testo legato a qualche emergenza del mondo contemporaneo, ma ha lo spessore di un classico che rimanda continuamente, con il suo campionario di comportamenti diversi, ai sentimenti e alle reazioni dell'uomo, che non cambiano mai».

Teatro Gobetti
via Rossini 12, ore 19,30